

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

PER IL TRIENNIO 2023-2025

Approvato dal Consiglio Direttivo del con delibera n.

Versione 1 –Schema predisposto dal RPTC e approvato dal Consiglio Direttivo con Verbale n. 4 del 13.03.2023

Data 14.03.2023

Pubblica consultazione

Dal 15.03.2023

Versione 2 – Versione definitiva approvata dal Consiglio Direttivo con delibera n. del

Data

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2023 – 2025 (“**PTPCT 2023 - 2025**” oppure “**Programma**” oppure “**Piano**”) dell’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti (d’ora in poi “Ordine”) è predisposto conformemente alla seguente normativa e regolamentazione:

- ✓ Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L. 190/2012);
- ✓ Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della L. n. 190 del 2012” (d’ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013);
- ✓ Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi, per brevità “Decreto inconfiribilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013);
- ✓ Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- ✓ Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante “Tutela del titolo e dell’esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti”;
- ✓ R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante “Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto”;
- ✓ Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante “Norme sull’obbligatorietà dell’iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi”;
- ✓ Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante “Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali”;
- ✓ Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante “Modificazioni agli ordinamenti professionali”;
- ✓ Decreto Ministeriale 1° ottobre 1948, recante “Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri”;
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”;
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”;

- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”;
- ✓ D.L. 31 agosto 2013, n. 101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, comma 2 e 2 bis).
- ✓ Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d’ora in poi per brevità PNA);
- ✓ Delibera ANAC n. 145/2014 “Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 12/2015 “Aggiornamento 2015 al PNA” (per brevità Aggiornamento PNA 2015);
- ✓ Delibera ANAC n. 831/2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2016);
- ✓ Delibera ANAC n. 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1309/2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all’art. 5 comma 2 del d.lgs. 33/2013, art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- ✓ Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Comunicato del Presidente ANAC del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: “Chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1074/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- ✓ Delibera ANAC n. 1064/2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;
- ✓ Comunicato del Presidente di ANAC del 17 novembre 2021;
- ✓ Circolare n. 1/2019 - Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (FOIA);
- ✓ Circolare n. 2 /2017 Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (FOIA);
- ✓ Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021, pubblicata il 14 dicembre 2021, riguardante le proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali;
- ✓ Decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”;

- ✓ Piano Nazionale Anticorruzione 2022 approvato dal Consiglio dell'ANAC il 16 novembre 2022.

Quanto non espressamente previsto dal presente PTPCT si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile ed applicabile secondo il disposto dell'art. 2bis, co.2 del D.Lgs. 33/2013

Il presente PTPCT 2023-2025 si compone del presente documento e degli allegati 1, 2 e 3 che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

PREMESSE

1. La politica dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti in tema di trasparenza e misure di prevenzione della corruzione

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti (d'ora in poi, per brevità, l'**Ordine**) persegue la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, adeguandosi a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e al fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili ed applicabili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento, elementi che lo caratterizzano e che lo rendono ente pubblico non economico, specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere fin dal 2015, attraverso il presente Piano per il Triennio 2023–2025, si impegna nel mantenimento e costante miglioramento:

- ✓ delle misure di politica di anticorruzione e trasparenza;
- ✓ dei propri obiettivi strategici;
- ✓ delle misure di prevenzione della corruzione (1) intesa, in coerenza con le indicazioni normative e regolamentari, nella sua accezione più ampia, e si riferisce sia agli illeciti corruttivi individuati dalla normativa penalistica agli artt.314 e ss. sia alle ipotesi di “corruttela” e “malagestio” quali deviazioni dal principio di buona amministrazione costituzionalmente stabilito.

Il presente Programma, pertanto, definisce la politica anticorruzione, gli obblighi di trasparenza, gli obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure di prevenzione della corruzione che l'ente adotterà per il triennio 2023-2025.

L'Ordine sulla base della positiva esperienza derivante dall'applicazione dei precetti della normativa di cui alla L. 190/2012, D.Lgs. 33/2013, D.Lgs. 39/2013 e DPR 62/2013, continua ad intendere il sistema di prevenzione del rischio corruttivo come un essenziale elemento di organizzazione e di efficienza e come uno strumento di perseguimento del dialogo con coloro che, direttamente o indirettamente, sono coinvolti nell'attività e nella gestione dell'ordine e quindi di tutela dell'interesse collettivo;

L'Ordine anche per il prossimo triennio, con il presente piano, continua ad aderire al c.d. “**doppio livello di prevenzione**” consistente nella condivisione delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi **CNI**) e nell'adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità ed del proprio contesto, sia organizzativo che di propensione al rischio.

¹ Sin dalla prima edizione del Programma triennale, l'Ordine ha fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine di livello nazionale a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Nel corso dell'analisi del rischio, sin dal 2015, sono stati considerati tutti i delitti contro la P.A. e, in considerazione della natura di ente pubblico non economico e delle attività istituzionali svolte, in fase di elaborazione della programmazione anticorruzione, sono state attenzionate le seguenti tipologie di reato, pur segnalando che nessuna di queste si è verificata:

- Art.314 c.p. - Peculato.
- Art. 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- Art. 317 c.p. - Concussione.
- Art. 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- Art. 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.

- Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- Art. 318 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- Art. 323 c.p.- Abuso d'ufficio.
- Art. 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- Art. 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

Il DFP già con Circ. 1/2013 aveva chiarito come concetto di corruzione della Legge n. 190/2012 comprendesse tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrasse l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

2. Principi per la predisposizione del Programma

La predisposizione del presente Piano, e in particolare l'attuazione del processo di gestione del rischio si basa e si conforma in maniera specifica ai seguenti principi:

Coinvolgimento dell'organo di indirizzo

Il Consiglio dell'Ordine, nella sua attuale composizione, partecipa attivamente e proattivamente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo. Tale coinvolgimento è inoltre reso efficace dalla presenza, dell'RPCT nel Consiglio stesso (è membro del Consiglio) ha modo, quindi di verificare l'attuazione delle previsioni normative e regolamentari e che, conseguentemente, facilita la creazione di un contesto favorevole e di concreto supporto al lavoro di RPCT.

Collaborazione tra amministrazioni

Il c.d. "doppio livello di prevenzione" predisposto dal CNI e a cui l'Ordine aderisce è chiara espressione del principio di collaborazione tra amministrazioni, **connotate dal carattere dell'omogeneità**; tale collaborazione ha favorito, nel tempo, la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio.

Prevalenza della sostanza sulla forma - Effettività

Il processo di gestione del rischio è stato realizzato sulle specificità e peculiarità dell'Ordine, sul suo contesto esterno ed interno, sulla missione istituzionale e sui processi posti in essere. Il presente Programma, pertanto, ha come obiettivo l'effettiva riduzione del livello di esposizione del rischio corruttivo e il contenimento di oneri organizzativi, nonché la semplificazione delle procedure dell'ente.

Gradualità e Selettività

L'Ordine, proprio a fronte della sua natura di ente peculiare rispetto alle pubbliche amministrazioni tipiche, sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità, perseguendo un progressivo miglioramento sia nella fase di analisi dei processi, sia nella fase di valutazione e trattamento del rischio. Con lo stesso criterio di gradualità seleziona gli interventi da effettuare, intervenendo prioritariamente su aree e processi ritenuti più sensibili o esposti e meno oggetto di misure di prevenzione.

Perseguimento del valore pubblico

La gestione del rischio da parte dell'Ordine, unitamente alla trasparenza di attività e iniziative, ha come obiettivo il miglioramento del livello di benessere degli stakeholders, dei professionisti iscritti agli Albo e di tutti i soggetti - pubblici o privati - che possano a qualsiasi titolo essere coinvolti dall'attività e organizzazione dell'Ordine; altresì il processo di gestione del rischio mira a generare valori pubblici di integrità ed etic

3. Interpretazione ed applicazione del PTPCT

Il presente PTPCT deve essere letto, tenuto conto:

- ✓ del disposto del Codice di Comportamento per il Personale Dipendente degli Ordini Territoriali approvato nella seduta del Consiglio dell'Ordine in data 19 ottobre 2015 e delle sue successive modifiche, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Programma;
- ✓ della Whistleblowing policy ;
- ✓ del Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani (aprile 2014);

4. Scopo e funzione del PTPCT: Approccio dell'Ordine, Modalità di Predisposizione e Pubblicazione, Soggetti.

Come già sopra descritto l'Ordine con la redazione ed applicazione del PTPCT:

- ✓ previene la corruzione e l'illegalità procedendo ad una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di **corruzione, corruzione e mala gestio**;
- ✓ assicura la trasparenza delle proprie attività e della propria organizzazione tenuto conto del criterio della compatibilità espresso dal D.Lgs. 33/2013 per gli Ordini professionali
- ✓ svolge una ricognizione e valutazione delle aree in cui il potenziale rischio di corruzione, sia reale sia potenziale, appare più elevato; tale ricognizione è svolta con riguardo alle aree e attività evidenziate dalla normativa di riferimento, dal PNA 2016 nella sezione specifica dedicata agli Ordini professionali (parte speciale III, Ordini Professionali), nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione delle attività svolte;
- ✓ individua le misure di prevenzione del rischio in coerenza con il rischio intercettato;
- ✓ garantisce che i soggetti chiamati ad operare nella gestione dell'ente e nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità, abbiano la necessaria competenza e provati requisiti di onorabilità e siano esenti da Conflitti di interessi, di Inconferibilità ed incompatibilità;
- ✓ previene con l'individuazione e attua la gestione di conflitti di interesse anche potenziale;
- ✓ Assicura l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine di Chieti;
- ✓ tutela il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *Whistleblower*) secondo quanto stabilito dalla Whistleblowing Policy adottato.
- ✓ garantisce l'accesso civico semplice e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento con le modalità del regolamento redatto a tal proposito;
- ✓ rafforza l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione, puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative come definite nel PNA 2022 ed in particolare nella sessione per gli Enti con meno di 50 dipendenti.

SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

La normativa istitutiva degli Ordini non prevede la presenza, all'interno di tali enti, di una funzione di controllo. Ciò comporta che, in assenza di un organo preposto generalmente alla verifica della conformità, il sistema di gestione del rischio corruttivo si debba fondare sull'integrazione dei seguenti elementi: governance dell'ente, controlli già esistenti, controlli e strumenti della normativa anticorruzione e trasparenza.

Il sistema di gestione ed amministrazione dell'Ordine, pertanto, muove dalle indicazioni fornite dalla normativa di riferimento e dalla governance individuata, ovvero presenza di:

- ✓ Consiglio Direttivo (quale organo politico-amministrativo),
- ✓ Organo di revisione contabile (quale organo deputato alla verifica del bilancio)
- ✓ Assemblea degli iscritti (quale organo deputato all'approvazione dei bilanci).

Oltre a tali organi, vanno segnalati

- ✓ Il CNI
- ✓ Ministero di Grazia e Giustizia, con i noti poteri di supervisione e commissariamento.

Il sistema di gestione del rischio corruttivo tiene conto di quanto sopra e prevede quale figura di controllo prevalente il RPCT

L'organo direttivo è titolare di un controllo generalizzato sulla compliance alla normativa di anticorruzione.

Ciò posto, il sistema di gestione del rischio corruttivo si innesta su quanto sopra e prevede quale figura di controllo prevalente e specifica il RPCT e quale figura di controllo generalizzato il Consiglio.

Ad oggi, pertanto, il sistema di gestione del rischio corruttivo è articolato su tre livelli ed è costituito da:

- ✓ un impianto di prevenzione stabile, ovvero presenza di presidi richiesti dalla normativa di riferimento;
- ✓ sistema di controlli svolti continuativamente, ovvero articolazione di controlli attuati da soggetti diversi, con modalità diverse e con finalità diverse la cui integrazione rappresenta il sistema di controlli interni dell'ente;
- ✓ vigilanza esterna, ovvero vigilanza attribuita ex lege al CNI e al Ministero di Giustizia e all'ANAC, ciascuno per le proprie competenze.

Presidi stabili	Controlli nel continuo (Di livello 1 e di livello 2)	Vigilanza esterna (In caso di ripetute e gravi violazioni)
<ul style="list-style-type: none"> - Nomina RPCT - Sezione amministrazione trasparente - Adozione del PTPCT - Adozione codice generale dei dipendenti e codice specifico dell'ente (applicabile anche ai Consiglieri terzi) - Verifica di situazioni di incompatibilità e inconfiribilità in capo ai componenti del Consiglio Direttivo 	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio annuale del RPCT (anche mediante l'utilizzo della Piattaforma ANAC) - Relazione annuale del RPCT - Report del RPCT al consiglio su attività e controlli svolti - Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> - Ministero competente - Ordine di livello nazionale

<ul style="list-style-type: none"> - Verifica di situazioni di conflitti di interesse per tutti i soggetti operanti nella gestione dell'ente - Applicazione delle norme sull'imparzialità dei funzionari pubblici, in quanto compatibile - Gestione degli accessi 		
--	--	--

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

In considerazione del dettato normativo, l'Ordine ha programmato i propri obiettivi strategici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, deliberati in passato meglio descritti nel documento "Obiettivi Strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per il triennio 2022-2024" adottato dal Consiglio in data 21/12/2020.

Gli obiettivi previsti col documento "Obiettivi Strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per il triennio 2022-2024" vengono di seguito riassunti.

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Il Presidente, il Consiglio dell'Ordine, attraverso il proprio RPCT, hanno individuato le seguenti aree di rischio:

- Formazione professionale continua;
- Rilascio di pareri di congruità;
- Indicazioni di professionisti per l'affidamento di incarico specifici;
- Scelta di consulenti e fornitori.

Di seguito, per le varie aree di rischio, si indicano gli aspetti di rischio prevalenti e le misure preventive che si ritengono maggiormente idonee ed efficaci.

AREA DI RISCHIO: Formazione professionale continua

Eventi rischiosi

- Organizzazione di eventi formativi in proprio (Piano Offerta Formativa, Strutturazione didattica, Individuazione docenti, Individuazione sede, Attribuzione Crediti Formativi);
- Non efficiente gestione delle attività formative (Pricing per docenti e sede, verifica presenze, raccolta questionari gradimento e competenza);
- Gestione delle richieste di esonero;
- Gestione dei docenti (verifica CV, rotazione dei docenti);
- Gestione dei provider (verifica di incompatibilità, di inconfiribilità, di conflitto di interesse, verifica indagine di mercato, rotazione dei provider);

- Verifica utilizzo di sponsor.

Misure preventive

- Regolamento Organizzazione attività formative;
- Controlli a campione su attribuzione CFP;
- Confronti interpretativi e applicativi con altri Ordini;
- Verifica su organizzazione eventi;
- Preventivazione costi in fase di approvazione evento formativo, verifiche su costi eventi in rapporto alla partecipazione;
- Analisi attenta delle richieste di esonero.

AREA DI RISCHIO: Rilascio di pareri di congruità

Eventi rischiosi

- Verifica di conformità al procedimento 241/90;
- Istruttoria che può favorire l'interesse del professionista;
- Errata Valutazione degli onorari;
- Mancata rotazione "dell'istruttore" della pratica;
- Mancato coinvolgimento dell'interessato.

Misure preventive

- Check list per la verifica del rispetto del procedimento;
- rotazione degli istruttori, nell'ambito della commissione pareri di congruità, per la verifica dei relativi pareri di congruità;
- Revisione e/o aggiornamento del Regolamento per il Funzionamento della Commissione Corrispettivi Professionali modif. 03 (approvato nel Consiglio 18/03/2019);
- Calcolo degli onorari con più software per poter controllare i risultati.

AREA DI RISCHIO: Affidamento lavori, servizi e forniture

Eventi rischiosi

- Individuazione del bisogno;
- Individuazione dell'affidatario e suo livello qualitativo (conflitto di interesse etc.);
- Valutazione delle offerte;
- Contrattualizzazione;
- Verifica delle esecuzioni.

Misure preventive

- Analisi dei bisogni e scelta Consigliare;
- Regolamento;
- Individuazione di criteri di affidamento e definizione dei requisiti (scelta dei criteri di valutazione e delle modalità contrattuali);
- Analisi e scelta, Consigliare, delle offerte con nomina di un Referente del Consiglio;
- Verifica di sussistenza di conflitto di interessi per il soggetto che si nomina;
- Verifica di insussistenza di incompatibilità e conflitto di interesse per chi si candida alla nomina;

- Nomina motivata e stesura di contratti secondo i criteri stabiliti;
- Relazione scritta del referente del Consiglio sull'esecuzione.

AREA DI RISCHIO: Scelta di consulenti affidamento incarichi esterni e consulenze professionali

Eventi rischiosi

- Individuazione del bisogno;
- Individuazione dell'affidatario e suo livello qualitativo (conflitto di interesse etc.);
- Valutazione delle offerte;
- Contrattualizzazione;
- Verifica delle esecuzioni.

Misure preventive

- Analisi dei bisogni e scelta Consigliere;
- Regolamento;
- Individuazione di criteri di affidamento e definizione dei requisiti (scelta dei criteri di valutazione e delle modalità contrattuali);
- Analisi e scelta, Consigliere, delle offerte con nomina di un Referente del Consiglio;
- Verifica di sussistenza di conflitto di interessi per il soggetto che si nomina;
- Verifica di insussistenza di incompatibilità e conflitto di interesse per chi si candida alla nomina;
- Nomina motivata e stesura di contratti secondo i criteri stabiliti;
- Relazione scritta del referente del Consiglio sull'esecuzione;

Per quanto riguarda la prevenzione della corruzione, l'Ordine ha previsto il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- l'incremento dell'attività di formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i Consiglieri e i dipendenti;
- l'inserimento nei contratti/incarichi di clausola di conoscenza e condivisione dei principi del PPCT dell'Ordine;
- l'incremento del monitoraggio delle misure anticorruzione nelle attività dell'Ordine;
- la previsione nel PPCT 2023-2025, in materia di inconfiribilità e incompatibilità, di controlli a campione in relazione a precedenti penali tramite richiesta al Casellario Giudiziale;
- l'approfondimento e adeguamento agli aggiornamenti delle normative in materia.

Per quanto riguarda la trasparenza:

- trasparenza nella pubblicazione di dati e documenti afferenti alle attività dell'Ordine;
- tempestivo aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale;
- attenzione alle disposizioni del Regolamento adottato dal Consiglio in data 29 gennaio 2018, relativo agli accessi agli atti.

L'Ordine, inoltre, in applicazione dei principi di "prevalenza della sostanza sulla forma" e di "effettività", in considerazione dei suggerimenti forniti nel PNA 2019 e in seguito alla pubblicazione della delibera ANAC 777 del 24.11.2021 data la natura dell'ente, la sua missione ed il suo dimensionamento non pianifica quali obiettivi strategici l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "amministrazione trasparente".


Gli obiettivi, anche in considerazione di quanto sopra detto, si distinguono in obiettivi di lungo termine, da attuarsi nel triennio, e in obiettivi di medio termine, da attuarsi nel 2023.

Obiettivi lungo termine:

- a) Maggiore partecipazione degli stakeholder all'attuazione della normativa anticorruzione e trasparenza; ciò implica una più assidua condivisione delle politiche anticorruzione dell'ente con i propri iscritti. A tal riguardo, con cadenza annuale e in concomitanza dell'approvazione del bilancio consuntivo, il Consiglio direttivo, anche con la partecipazione del RPCT, verrà relazionato sullo stato di conformità normativa e sui risvolti organizzativi e di maggiore efficacia. Soggetto competente all'attuazione di tale obiettivo è il Consiglio Direttivo e la scadenza è il prossimo triennio.
- b) Maggiore sensibilizzazione dei soggetti che a qualsiasi titolo gestiscono l'ente verso le tematiche di etica ed integrità. Soggetti competenti all'attuazione di tale obiettivo sono il Consiglio Direttivo e il RPCT ciascuno per le proprie competenze. La scadenza è il prossimo triennio.
- c) Ottimizzazione della Organizzazione dell'Ordine con aggiornamento e diffusione di regolamenti, procedure e linee guida per lo svolgimento di ciascuna attività. La scadenza prevista è il prossimo triennio.
- d) Potenziamento dell'attività di monitoraggio: soggetto responsabile è il RPCT e la scadenza è il prossimo triennio.

Gli obiettivi di medio termine

Promozione di maggiori livelli di trasparenza:

- a) Riprogettazione e miglioramento del sito istituzionale in modo da renderlo più "leggibile".
- b) Costante aggiornamento della home page delle iniziative con indicazione "in evidenza".
- c) Inserimento del contatore delle visite sul sito istituzionale.
- d) Creazione di una casella di posta, a beneficio degli iscritti, per raccogliere eventuali indicazioni e suggerimenti.
- e) Possibilità di generare un bollettino  direttamente dal sito per i pagamenti della quota annuale e servizi offerti dall'Ordine.

TRASPARENZA E INTEGRITA' E ITER APPROVAZIONE

Finalità del Programma Triennale

L'Ordine, attraverso il presente programma, si dota di presidi e organizza la propria attività al fine di:

- Prevenire la corruzione, l'illegalità e la "mala gestio" procedendo ad una propria valutazione del livello di esposizione ai fenomeni di corruzione intesa nella sua accezione più ampia;
- Assicurare la trasparenza delle proprie attività e della propria organizzazione tenuto conto del criterio della compatibilità espresso dal D.Lgs. 33/2013. Art. 2 co. 2 per gli Ordini professionali;
- Svolgere una ricognizione e valutazione delle aree in cui il potenziale rischio di corruzione (sia reale sia potenziale) appare più elevato ed individuare le misure di prevenzione idonee a prevenirli;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Prevenire l'individuazione e attuare la gestione di conflitti di interesse anche potenziale;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;
- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei propri dipendenti;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower);
- Garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

Processo di adozione del PTPCT

Il Consiglio dell'Ordine, ha approvato il presente PTPCT, predisposto dal RPCT, con un doppio passaggio, ovvero attraverso la preliminare approvazione dello Schema in data e l'approvazione definitiva del PTPCT successivamente allo svolgimento della pubblica consultazione nella homepage del sito dell'Ordine. In esito alla pubblica consultazione sono stati ricevuti n. segnalazioni/osservazioni che sono state raccolte dal RPCT e portati alla valutazione del Consiglio. Il PTPCT è stato approvato definitivamente dal Consiglio in data, con delibera numero che tiene conto delle osservazioni e considerazioni emerse dalla consultazione pubblica.

La predisposizione dello Schema prima e della versione definitiva del presente Programma è il risultato di un'attività di disamina e valutazione congiunta tra il RPCT, la Segreteria oltre che del Consiglio dell'Ordine.

Pubblicazione del PTPCT

Il presente PTPCT viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine, sezione Amministrazione al link <https://ingegneri.chieti.it/trasparenza/altri-contenuti/piano-triennale-per-la-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza/>

L'Ordine procederà al popolamento della Piattaforma gestita da ANAC con i dati richiesti dall'Autorità relativamente al piano triennale.

L'Ordine anche per il 2023 e compatibilmente con le istruzioni che verranno fornite dall'Autorità, procede alla condivisione del proprio piano triennale attraverso la piattaforma sopra indicata.

Il PTPCT viene trasmesso al CNI nella persona del RPTC Unico Nazionale dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, inoltre, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo. Copia del PTPCT verrà inoltre trasmesso ai Consiglieri dell'Ordine.

Per ulteriore trasparenza l'Ordine, inoltre, pubblicherà sul proprio sito istituzionale, in home page, la

notizia relativa all'approvazione del proprio PTPCT, con hyperlink alla sezione "Amministrazione trasparente"

SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE E OSSERVANZA DEL PTPCT

La predisposizione del presente programma ha richiesto l'attività congiunta dei seguenti soggetti:

Il RPCT

Il presente programma è stato predisposto dal RPCT

L'attuale RPCT, ing. Giovanni LEZZOCHE, è stato incaricato con verbale n.11 del 26.06.2022.

La nomina è stata comunicata in ANAC ed è pubblicata al link <https://ingegneri.chieti.it/trasparenza/altri-contenuti/prevenzione-della-corruzione/>

Il RPCT compare nel Registro degli RPCT tenuto dall'ANAC

Il RPCT svolge i compiti previsti dalla normativa di riferimento e in conformità alle disposizioni normative e regolamentari,

- possiede qualifiche e caratteristiche idonee allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- non è titolare di deleghe in nessuna delle aree di rischio individuate;
- dialoga costantemente con l'organo di indirizzo affinché le scelte e le decisioni da questi adottati siano conformi alla normativa di riferimento;
- è in possesso delle specifiche professionali per rivestire il ruolo e continua a maturare esperienza nell'area in questione frequentando periodicamente corsi di aggiornamento in merito;
- presenta requisiti di integrità e di indipendenza.

In caso di impedimento temporaneo della durata superiore a 1 mese, il RPCT viene sostituito da

_____.

In caso di impedimento definitivo o di vacatio il Consiglio direttivo procede con immediatezza alla nomina di un nuovo RPCT.

Consiglio Direttivo dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT attraverso il doppio passaggio costituito da approvazione di un preliminare schema e poi della versione finale al termine del periodo di pubblica consultazione, e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie utili ed opportune per la costante implementazione. Il Consiglio procede altresì all'approvazione degli obiettivi strategici in tema di anticorruzione e trasparenza che costituiscono nucleo essenziale del Programma stesso

Il Consiglio, infine, in coerenza con il meccanismo del c.d. "doppio livello", supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e RPCT a partecipare assiduamente agli eventi formativi e ad allinearsi alle indicazioni e linee guida in materia.

Dipendenti

I dipendenti dell'Ordine, compatibilmente con le proprie competenze, prendono attivamente parte alla predisposizione del PTPCT fornendo i propri input e le proprie osservazioni. Prendono, altresì, parte al processo di implementazione e attuazione del PTPCT, fornendo contributi e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, come controllo di prima linea rispetto alle attività poste in essere dai propri Uffici.

RPCT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale, nominato dal CNI, opera quale coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali e come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

Revisore Contabile

L'Ordine ha individuato il dott. quale proprio revisore contabile. L'attività di revisione contabile è qualificabile come attività di controllo che si integra con i controlli predisposti e dettagliati nel presente programma.

Stakeholders

L'Ordine attribuisce grande importanza all'interazione con i propri Stakeholders. Si segnala che, in considerazione della propria natura di ente pubblico a base associativa, la categoria di stakeholders prevalente è quella costituita dagli iscritti all'Albo. Ciò comporta che il presente programma, sin dalla sua predisposizione sotto forma di Schema viene posto in pubblica consultazione onde ricevere feedback, suggerimenti ed integrazioni che verranno considerati utili ad una migliore e più robusta gestione del rischio. Relativamente ai soggetti sopra identificati, si segnala che il presente PTPCT deve essere letto ed interpretato congiuntamente a:

- Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani, approvato nell'aprile 2014; che disciplinano, rispettivamente, gli obblighi di condotta dei dipendenti (nonché dei collaboratori/terzi/Consiglieri in quanto compatibili) e gli obblighi deontologici degli Ingegneri iscritti all'albo professionale e scaricabile al seguente link <https://www.cni.it/cni/codice-deontologico>.

Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'Ordine ha sede in Via Domenico Spezioli n. 5 a Chieti e la sua operatività si estende a tutto il territorio della Provincia di Chieti

Territorio e caratteristiche

L'operatività dell'Ordine coincide con il territorio della provincia di Chieti e si attua prevalentemente verso gli iscritti al proprio albo (alla data di approvazione del presente programma il numero di iscritti è pari a 1821).

L'economica del territorio è caratterizzata da uno sviluppo che si distribuisce in modo non uniforme sul territorio. Il ruolo di traino è esercitato dall'agricoltura, dall'artigianato, e con particolare riferimento al settore manifatturiero, che assorbe ben il 99,2% delle esportazioni provinciali, con un ammontare che sfiora i 3.700 milioni di euro.

Sotto il profilo sociale, nel territorio si riscontrano condizioni positive per coesione sociale e sicurezza; il sistema assistenziale presenta ancora limiti in efficienza e qualità. I servizi per lo sport, il tempo libero e la mobilità sono da migliorare

Relativamente al contesto sociale e alla sicurezza, si segnala che sulla base di rapporti rielaborati dal quotidiano "Il Sole 24 Ore" e relativi al 2022, la provincia di Chieti si classifica alla 80sima posizione con denunce ogni 100.000 abitanti, registrando una lieve diminuzione dell'indice rispetto all'anno passato.

Va tuttavia segnalato che nella valutazione dei reati, quelli afferenti alla criminalità organizzata, agli illeciti corruttivi e ai fenomeni di infiltrazione mafiose si segnala che nella provincia di Chieti risultano zero denunce.

Relativamente all'Ordine professionale, si segnala che nell'anno 2022 ma anche in tutti gli anni passati

- non vengono registrati episodi di criminalità afferenti all'Ordine, ai Dipendenti, ai Consiglieri, né illeciti da questi commessi
- non vengono registrate richieste di risarcimento per atti e fatti imputabili all'Ordine, dipendenti, consiglieri
- non vengono registrati procedimenti amministrativi o sanzionatori
- non vengono segnalati procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti o dei Consiglieri
non sono state ricevute segnalazioni per atti illeciti o di mala administration

Stakeholders

L'Ordine interagisce con i seguenti portatori di interesse (c.d. stakeholders)

- Iscritti all'albo della provincia di riferimento
- Federazione Regionale degli Ordini Ingegneri d'Abruzzo
- Iscritti all'albo della stessa professione ma di altre provincie
- Ministero di giustizia quale organo di vigilanza
- PPAA in particolare enti locali
- Università ed enti di istruzione e ricerca
- Autorità Giudiziarie
- Altri Ordini e Collegi professionali della provincia e di altre provincie
- Organismi e federazioni con aree di attività coerenti con quella dell'Ordine
- CNI
- Cassa di previdenza

Relativamente alle iniziative di supporto alla professione, si segnalano le seguenti attività dell'Ordine (Indicare iniziative dell'Ordine a supporto della professione)

- Corsi di aggiornamento obbligatori;
- Seminari;

- Studio di problematiche di supporto mediante l'istituzione di commissioni per specifiche aree di interesse;
- Interazione con le Pubbliche Amministrazioni e Enti in merito a problematiche inerenti la professione;
- Partecipazione attiva a tavoli di lavoro con Pubbliche Amministrazioni e Enti.

Ad oggi, l'operatività dell'Ordine è interessata dalle seguenti diverse variabili esterne:

Emergenza sanitaria

Sotto il profilo dell'operatività si segnala che anche gli anni 2020, 2021 ed in parte 2022 sono stati segnati dall'emergenza sanitaria COVID-19 e che pertanto l'Ordine ha provveduto, in ottemperanza alle disposizioni di legge, a riavviare, seppur gradualmente, le attività ordinarie, prediligendo incontri di formazione a distanza.

Variabile politica

- mutamenti legislativi
- mutamenti delle politiche governative inerenti la gestione degli Ordini
- estensione di normative/regolamentazione di tipo pubblicistico agli Ordini quali enti pubblici non economici
- intensificarsi della sottoposizione degli Ordini a controlli di Autorità e Garanti
- vigilanza del Ministero di Giustizia

Variabile economica

- auto finanziamento
- Controllo di bilancio dell'Assemblea degli iscritti
- Assenza di potere decisionale in capo a dipendenti
- impatti delle crisi economiche sulla gestione/tutela della professione

Variabile sociale

- eterogeneità degli stakeholders di riferimento
- differenti connotazioni culturali, sociali ed economiche degli stakeholders

Variabile tecnologica

- digitalizzazione
- protocollo informatico

Variabile Legale

- adozione e conformità normativa (privacy, fatturazione elettronica, pagamenti) con difficoltà di adozione e interpretative

Variabile Ambiente

- perseguimento del benessere organizzativo

Variabile Etica

- attenzione all'integrità e all'etica dei soggetti che gestiscono l'Ordine e degli iscritti (codice deontologico)

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO DI RIFERIMENTO

Caratteristiche e specificità dell'Ente

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, nonché dal DPR 137/2012, sono:

- formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, anche se in realtà l'Albo viene aggiornato in tempo reale sul sito dell'Ordine, ed il consiglio ha deciso di non utilizzare più le risorse economiche per la stampa dell'Albo in formato cartaceo;
- definizione del contributo annuo per la gestione dell'Ordine dovuto dagli iscritti;
- amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- a richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere;
- organizzazione della formazione professionale continua.

Oltre alle attribuzioni sopra individuate, si segnala la funzione disciplinare svolta in via autonoma ed indipendente dal Consiglio di Disciplina. L'attività disciplinare per espressa disposizione regolamentare non rientra tra le aree di rischio individuabili per gli Ordini professionali.

Organizzazione risorse umane e organizzazione risorse economiche

Sotto il profilo dell'organizzazione delle risorse umane si precisa che l'Ordine è amministrato dal Consiglio Direttivo, costituito da n. 15 Consiglieri eletti per il quadriennio 2022-2026 con le seguenti cariche nominate:

- Presidente - rappresentante legale dell'Ordine presiede sia il Consiglio che l'Assemblea degli iscritti
- Vice Presidente
- Consigliere Segretario
- Consigliere Tesoriere
- 11 Consiglieri

I Componenti del Consiglio dell'Ordine operano a titolo gratuito e svolgono le attività previste dalla normativa di riferimento riunendosi di norma due volte al mese sia in presenza che in modalità telematica attraverso piattaforma certificata.

Ai Componenti del Consiglio dell'Ordine è previsto un rimborso chilometrico per l'uso dei mezzi propri e un rimborso a presentazione di ricevute per vitto, alloggio ed altre spese necessarie allo svolgimento delle missioni istituzionali e di partecipazione ai consigli.

Al proprio interno l'Ordine comprende anche un Consiglio di disciplina, composto da n. 15 componenti, il quale, suddiviso in Collegi di disciplina, è chiamato a giudicare il comportamento degli iscritti all'Albo dal

punto di vista deontologico e a comminare eventuali sanzioni disciplinari al termine di un apposito procedimento. Il Consiglio di disciplina è stato nominato sulla base di apposita procedura prevista dal “Regolamento per la designazione dei componenti i Consigli di disciplina territoriali degli Ordini degli Ingegneri a norma dell’art. 8, comma 3 del D.P.R. 7 agosto 2012 n. 137”. I componenti del Consiglio di disciplina operano a titolo gratuito; è previsto un rimborso chilometrico per l’uso dei mezzi propri con le stesse modalità dei Componenti del Consiglio dell’Ordine.

La dotazione organica dell’Ordine è attualmente rappresentata da n. 1 dipendente a tempo indeterminato ed uno a tempo determinato che occupano la funzione di segreteria. I dipendenti agiscono sotto la direzione del Consigliere Segretario.

Relativamente ai dipendenti, si segnala che l’Ordine non applica l’art. 4, art. 14 e titolo III del D.Lgs. 150/2009 e quindi non è assoggettato alla normativa sul merito e sulla gestione della performance, così come previsto anche dalla Delibera ANAC 777 del 24 novembre 2021.

Fermo restando il ruolo del Consiglio, l’operatività si attua attraverso le Commissioni dell’Ordine di seguito elencate:

- Commissione Lavori Pubblici
- Commissione Civile e Strutture
- Commissione Strutture
- Commissione Giovani
- Commissione Impianti e Antincendio
- Commissione Pareri e Congruità
- Commissione Ingegneria Forense
- Commissione Ambiente e Transizione Ecologica
- Commissione Dipendenti e Docenti
- Commissione Urbanistica e Territorio
- Commissione Sicurezza

I componenti delle commissioni operano a titolo gratuito; è previsto un rimborso chilometrico per l’uso dei mezzi propri con le stesse modalità dei Componenti del Consiglio dell’Ordine.

Relativamente alla gestione economica dell’ente, ed in conformità alla normativa di autoregolamentazione, l’Ordine definisce con cadenza annuale ed in via autonoma le risorse finanziarie necessarie per l’attuazione della propria missione ed individua il contributo annuale a carico degli iscritti che costituisce forma di finanziamento dell’Ordine stesso. Con cadenza trimestrale l’Ordine, attraverso relazioni redatte dal tesoriere, controlla il corretto perseguimento degli obiettivi finanziari ed eventualmente corregge quanto previsto in fase di approvazione del bilancio preventivo. Il contributo annuale, ad oggi di euro 120,00, che gli iscritti versano all’Ordine si compone di una quota di competenza dell’Ordine medesimo e una quota di competenza del Consiglio Nazionale di euro 25,00 per ciascun iscritto.

L’Ordine persegue gli iscritti morosi, con una attività di tipo amministrativo e, successivamente, mediante deferimento al Consiglio di disciplina, secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia.

Nell’ottica di assicurare la trasparenza in ogni processo economico, l’Ordine sottopone per l’approvazione all’Assemblea degli iscritti sia il bilancio preventivo che il bilancio consuntivo, supportati da relazioni esplicative del Tesoriere.

L’Ordine non è soggetto a controllo contabile della Corte dei Conti.

L’Ordine, nel tempo, ha proceduto a normare la propria attività attraverso i seguenti atti di autoregolamentazione disponibili alla sezione <https://ingegneri.chieti.it/norme-e-regolamenti/regolamenti/> di seguito riportati in forma sintetica e tabellare

Tali regolamenti costituiscono presidi organizzativi e al contempo misure di prevenzione della

corruzione.

NOME DEL REGOLAMENTO	FINALITÀ
Regolamento terne	Segnalazione terne di nominativi su richiesta di Enti
Regolamento rimborsi spese	Rimborso spese per attività esercitate dai consiglieri
Regolamento organizzazione attività formative	Organizzazione corse ed eventi vari
Regolamento commissioni	Istituzione delle commissioni
Regolamento attribuzione servizi	Per affidamento di lavori, servizi e forniture
Regolamento accesso agli atti	
Regolamento pagamento contributo alle spese dell'Ordine	Modalità di riscossione del contributo annuo
Regolamento commissione corrispettivi professionali	Procedura per il rilascio dei pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali
Regolamento casa degli ingegneri della provincia di Chieti	Utilizzo della sede dell'Ordine da parte degli iscritti
Regolamento delle sovvenzioni	Modalità di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari
Regolamento elezione consiglio direttivo	Modalità di esecuzione delle elezioni per il rinnovo del consiglio con votazioni in presenza
Regolamento interno	Disciplina le funzioni, le attività e le procedure da osservarsi da parte del Consiglio, dell'Assemblea e degli iscritti all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Chieti
Codice di comportamento del personale dipendente	Definisce doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta dei dipendenti
Whistleblowing policy	Segnalazione di illeciti e tutela del dipendente pubblico
Regolamento per la cerimonia di benvenuto ai neo iscritti all'ordine degli ingegneri della Provincia di Chieti e il conferimento del titolo di Senatori dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti	Benvenuto ai neo iscritti e riconoscimento agli iscritti con 45 anni di anzianità di iscrizione presso l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti

Rapporti tra RPCT e Consiglio direttivo, e rapporti con i dipendenti

Il RPCT, in qualità di consigliere dell'Ordine, è sempre informato delle deliberazioni e delle verbalizzazioni del Consiglio stesso. Il RPCT sottopone al Consiglio Direttivo la propria relazione annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio i quali vengono utilizzati per la predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di eventuali azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio. Con riferimento ai rapporti tra RPCT e dipendenti si precisa che questi ultimi, anche su invito del Presidente e del Consigliere Segretario, collaborano attivamente con il RPCT e attuano un controllo di 1° livello e, laddove ravvisino situazioni potenzialmente idonee a generare rischi corruttivi o di mala gestione o eventuali

disfunzioni, sono tenuti alla segnalazione tempestiva al RPCT stesso.

PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

MAPPATURA, DESCRIZIONE E RESPONSABILI

La mappatura dei processi si basa sulle attività istituzionalmente riservate all'Ordine dalla normativa di riferimento e sulle ulteriori attività svolte dall'Ordine. Essa riveste un carattere strumentale all'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi.

La mappatura è stata condotta alla luce delle caratteristiche dell'Ordine ed è svolta dal RPCT unitamente alla segreteria e responsabili delle varie commissioni fino ad oggi istituite dal Consiglio. Partendo dalla legge 190/2012 ed a seguito della delibera 777/2021 di ANAC, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente si sono individuati i rischi specifici dell'Ordine. I risultati di tale attività sono riportati nell'Allegato 1 al presente PTPCT (Tabella valutazione del livello di rischio 2023 – PTPCT 2023-2025) che forma parte integrante e sostanziale del presente programma. Dalla mappatura svolta per il triennio 2023-2025 vengono individuate numero 7 aree di rischio (sia generali sia specifiche) e all'interno di ciascuna vengono indicati i processi potenzialmente interessati da rischiosità, come di seguito indicato.

Area personale

- Processo di reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- Processo di progressioni di carriera
- Processo conferimento incarichi di collaborazione

Area contratti pubblici

Affidamenti (lavori, servizi e forniture)

- Processo di individuazione del bisogno
- Processo di individuazione dell'affidatario
- Processo di contrattualizzazione
- Processo di verifica dell'esecuzione

Affidamenti patrocini legali

- Processo individuazione affidatario

Affidamento consulenze professionali

- Processo di individuazione del bisogno
- Processo di individuazione dell'affidatario
- Processo di contrattualizzazione
- Processo di verifica dell'esecuzione

Area Provvedimenti

Provvedimenti senza effetto economico diretto ed Provvedimenti con effetto economico diretto ed immediato

Sovvenzioni e contributi

- Processo di individuazione del beneficiario
- Processo di monitoraggio successivo alla concessione di sovvenzioni/contributi
- Processo di rendicontazione

Erogazioni liberali ad enti/associazioni/Federazioni/Consulte/Comitati

- Provvedimenti disciplinari (esclusi)

Area Incarichi e nomine a soggetti interni all'ente

- Processo Incarichi ai dipendenti
- Processo Incarichi ai consiglieri

Area rischi specifici per Ordini

Provvedimenti senza effetto economico diretto ed immediato

- Processo di Iscrizione
- Processo di Cancellazione
- Processo di Trasferimenti
- Processo concessione esoneri dall'attività formativa
- Processo concessione patrocinio gratuito ad iniziative di terzi

Formazione Professionale continua – organizzazione eventi in proprio

- Elaborazione e valutazione proposta con individuazione del docente (compresa la sostenibilità economico- finanziaria) e della sede, contestuale attribuzione CFP
- Erogazione evento con raccolta firme in entrata e uscita
- Somministrazione questionario sulla qualità dell'evento
- Organizzazione eventi in proprio con sponsor
- Organizzazione eventi in partnership
- Organizzazione e accreditamento eventi di provider
- Concessione patrocinio gratuito

Valutazione congruità dei compensi

- Conformità al procedimento 241/90
- Conformità al regolamento interno

Individuazione professionisti su richiesta di terzi

- Processo individuazione membro per partecipazione commissioni, adunanze, gruppi esterni all'Ordine
- Processo individuazione professionista (ad esempio terne collaudatori)
- Processo individuazione professionista con competenze specialistiche

Processo elettorale

- Processo d'indizione
- Processo costituzione seggio (per votazioni in presenza)
- Processo spoglio (per votazioni in presenza)
- Processo insediamento

Area gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio - Gestione Economica dell'Ente

- Processo gestione delle entrate
- Processo approvazione bilancio
- Processo spese/rimborsi/missioni e trasferte dei Consiglieri
- Processo gestione ordinaria dell'ente: spese correnti e funzionali

Registro dei rischi – Analisi, ponderazione e attribuzione del giudizio di rischiosità.

Le risultanze dell'analisi di ponderazione dei rischi sono riportate all'allegato n.1 al presente Programma (Tabella di valutazione del livello di rischio 2023-2025), che forma parte integrante del Programma stesso. L'analisi del rischio è stata effettuata per tutti i processi descritti nell'allegato 1.

L'analisi del rischio è avvenuta tramite due strumenti di seguito descritti, il primo (A) con una indagine

sui “Fattori abilitanti” e il secondo (B) con una indagine sugli “Indicatori di rischio”.

Nell’analisi condotta, il Consiglio ha verificato l’eventuale sussistenza dei fattori c.d. fattori abilitanti, per tali intendendosi le circostanze che agevolano il verificarsi di fatti di corruzione.

Nello specifico sono stati considerati:

- mancanza di misure di prevenzione obbligatorie
- assenza di autoregolamentazione in settori specifici
- eccessiva regolamentazione/complessità della regolamentazione
- mancanza di trasparenza
- la concentrazione dei poteri decisionali
- l’inadeguatezza o incompetenza del personale addetto
- la complessa applicabilità della normativa agli Ordini in assenza di un atto di indirizzo specifico.

Alcuni di questi fattori corrispondono a misure di prevenzione c.d. obbligatorie, la loro mancanza è ovviamente considerata in sede di valutazione del rischio, costituendo un elemento aggravante in termini di giudizio.

Punti di forza:

- autoregolamentazione delle proprie attività istituzionali;
- disponibilità finanziarie indipendenti da trasferimenti statali;
- disponibilità finanziarie coerenti con la pianificazione economica preventiva in base al rapporto quote/spese di gestione.

Punti di debolezza:

- mancanza del sistema della performance individuale (per espressa esenzione normativa e per impossibilità dovuta alla estrema esiguità delle risorse);
- difficoltà di programmazione medio-lungo termine anche in considerazione della morosità degli iscritti;
- sottoposizione a normative di difficile applicabilità agli Ordini sia perché onerose dal punto di vista economico sia perché sproporzionate rispetto all’organizzazione interna;
- ridotto dimensionamento dell’ente e convergenza nella stessa persona di più attività.

A) Analisi dei “fattori abilitanti”

Il primo strumento di analisi ha avuto oggetto una serie di fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. I fattori abilitanti considerati sono indicati in questa scheda, i cui risultati sono presenti nell’allegato 1:

Fattori abilitanti e relativa valutazione

Fattore 1: presenza di misure di controllo
Presso l’amministrazione sono già stati predisposti strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi?
Sì, il processo è oggetto di specifici controlli regolari da parte dell’ufficio o di altri soggetti = 1
Sì, ma sono controlli non specifici e/o a campione, derivanti dal fatto che il processo è gestito anche da soggetti diversi dall’ufficio che lo ha istruito o ha adottato l’output = 2

No, non vi sono misure e il rischio è gestito dalla responsabilità dei singoli = 3
Fattore 2: trasparenza
Il processo è oggetto di procedure che ne rendono trasparente l'iter e/o l'output, agli occhi di uffici di controllo, stakeholder, soggetti terzi?
Sì il processo o gran parte di esso è pubblico, anche tramite amministrazione trasparente: 1
Sì ma è reso pubblico solo l'output (es. gli estremi del provvedimento) ma non l'intero iter: 2
No il processo non ha procedure che lo rendono trasparente: 3
Fattore 3: complessità del processo
Sì tratta di un processo complesso?
No il processo è meramente operativo o richiede l'applicazione di norme elementari: 1
Sì, ma la complessità deriva dall'applicazione di norme di legge e regolamento note e generalmente conosciute: 2
Sì il processo richiede l'applicazione di norme di dettaglio complesse e/o poco chiare, note nello specifico ai soli uffici competenti: 3
Fattore 4: responsabilità, numero di soggetti coinvolti e rotazione del personale
Il processo è gestito sempre dai medesimi soggetti, da singoli o piccoli gruppi non sostituibili perché non è facilmente possibile la rotazione del personale?
No il processo è trasversale ed è gestito dai consiglieri, su cui avvengono forme di rotazione (es. presenze allo sportello): 1
Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, ma ciò impatta relativamente sul rischio corruttivo perché il processo in altre fasi viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione: 2
Sì il processo è gestito da uno o pochi funzionari, non facilmente sostituibili con criteri di rotazione, e ciò impatta sul rischio corruttivo perché il processo non viene visto o gestito indirettamente da altri soggetti dell'organizzazione: 3
Fattore 5: inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Il processo è gestito da soggetti la cui competenza è adeguata alla complessità dello stesso?
Sì, gli uffici hanno strutturazione e competenza adeguata alla gestione del processo: 1
No, non è un processo influenzabile dalla specifica competenza del personale: 2
No, il processo è gestito da soggetti che non sempre hanno competenze sullo specifico argomento: 3
Fattore 6: formazione, consapevolezza comportamentale e deontologica
Il personale che gestisce il processo è stato oggetto specifica formazione, sia tecnica sia relativa a questioni comportamentali, etiche e deontologiche?
Sì, il personale coinvolto è stato oggetto di formazione generale in materia di anticorruzione, sia specifiche ad hoc per il tipo di processo: 1
Sì, il personale coinvolto è stato oggetto solo di formazione generale sulle tematiche delle responsabilità penali, comportamentali e deontologiche: 2
No, il personale coinvolto non è stato oggetto di formazione: 3

- La risposta con punteggio 1 comporta un “fattore che agevola poco il verificarsi del rischio corruttivo”
 - La risposta con punteggio 2 comporta un “fattore che agevola mediamente il verificarsi del rischio corruttivo”
 - La risposta con punteggio 3 comporta un “fattore che agevola molto il verificarsi del rischio corruttivo”
- Nella colonna “fattori abilitanti” dell'allegato 1, sono riportati i risultati dell'applicazione del

sopradescritto modello in merito ai singoli fattori abilitanti per processo. Tale valutazione è stata fatta da ciascun responsabile del processo/procedimento censito, con l'aiuto del RPCT ed è stata discussa in riunioni informali, in considerazione nell'attività di stima del livello di esposizione al rischio e nell'adozione delle misure di abbattimento del rischio.

B) Analisi “Indicatori di rischio”

Il secondo strumento, ha avuto oggetto l'analisi di “indicatori di rischio”, cioè delle situazioni oggettive che permettono di definire il “livello” di esposizione al rischio di eventi corruttivi. Tale attività è stata importante anche per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT. L'Ordine ha deciso di procedere con un approccio valutativo, correlato all'esito dell'indagine sui fattori abilitanti, discussi con il personale responsabile dei singoli processi. Attività che ha portato poi alla concreta misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico. I criteri indicativi della stima del livello di rischio, tradotti operativamente in “indicatori di rischio” (key risk indicators) sono base per la discussione con i dipendenti e sono in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti. Gli indicatori di rischio utilizzati sono i seguenti:

 Criterio 1: livello di interesse “esterno”
Esistono interessi, anche economici, a vantaggio di beneficiari o per i destinatari del processo
No, il processo ha mera rilevanza procedurale senza benefici o vantaggi per terzi = 1
Sì, anche se i benefici non sono di entità tale da destare interessi di sorta: 2
Sì, il processo comporta interessi in qualche modo potenzialmente significativi = 3
 Criterio 2: grado di discrezionalità del decisore interno alla PA
Il processo è caratterizzato da aspetti discrezionali in capo a funzionari istruttori o apicali?
No, il processo è totalmente disciplinato da norme di legge e regolamento, senza margini di discrezionalità = 1
Sì, perché il processo è definito da norme di legge, con alcuni margini di discrezionalità in capo ai soggetti coinvolti: 2
Sì, perché il processo è genericamente definito da norme di legge, ma lascia ampia discrezionalità ai soggetti coinvolti: 3
 Criterio 3: manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata
In passato si sono manifestati, presso l'ente o presso enti analoghi della regione, eventi corruttivi (penalmente o disciplinarmente rilevanti) riferibili al processo?
No, dall'analisi dei fattori interni non risulta: 1
Sì, ma riferiti ad enti analoghi al nostro situati nel contesto territoriale regionale: 2
Sì: 3
 Criterio 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione
Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività dell'Ente?
Vi sarebbero conseguenze marginali e l'ufficio continuerebbe a funzionare: 1
Vi sarebbero problematiche operative, superabili con una diversa organizzazione del lavoro: 2
Vi sarebbero problematiche operative che possono compromettere uffici e in generale la governance: 3

La risposta con punteggio 1 comporta una “probabilità bassa di esposizione al rischio di eventi corruttivi”
 La risposta con punteggio 2 comporta una “probabilità medio di esposizione al rischio di eventi corruttivi”
 La risposta con punteggio 3 comporta una “probabilità alto di esposizione al rischio di eventi corruttivi”
 In sede di applicazione della procedura del PNA 2019 di analisi del rischio “valutativa”, la stima del livello di

esposizione non verrà effettuata tramite “discussione” ma solo con indicatori sintetici, come evidenziato nell’allegato 1

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è espressa in termini qualitativi (rischio alto, medio e basso).

Per la qualificazione del rischio si è tenuto conto degli indicatori individuati dal PNA 2019, opportunamente adattati alle caratteristiche e peculiarità del settore ordinistico.

GIUDIZIO	DESCRIZIONE
Rischio basso	La probabilità di accadimento è rara e l’impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato
Rischio medio	L’accadimento dell’evento è probabile e l’impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento va programmato e definito nel termine di 1 anno.
Rischio alto	La probabilità di accadimento è alta e l’impatto economico, organizzativo e reputazionale è serio. Il trattamento deve essere programmato con immediatezza e definito entro 6 mesi

Indicatori

Il RPCT, con la collaborazione e il supporto del personale di segreteria e del Presidente dell’Ordine, ha proceduto alla valutazione di ciascun rischio basandosi su informazioni oggettive e riscontrabili. Gli esiti di tale valutazione e l’attribuzione del livello di rischiosità per ogni processo/attività sono indicati nell’allegato 1 nelle colonne “Rischio” e “Valutazione rischio”. I dati oggettivi e riscontrabili sulla cui base è stata effettuata la valutazione di ciascun rischio si possono così sintetizzare:

- Dati di precedenti giudiziari/disciplinari
- Segnalazioni pervenute
- Articoli di stampa e notizie sul web (verificate)
- Indicazioni/considerazioni del Consiglio Direttivo (verificate)
- Esistenza di procedure/linee guida/regolamenti

Ponderazione

Esaminati i risultati derivanti dalla valutazione dei rischi, attraverso la ponderazione si definiscono le azioni da realizzare e le priorità nel trattamento dei rischi individuati. La ponderazione viene svolta sulla base del giudizio di rischiosità attribuito.

Relativamente alle azioni da intraprendere:

- Nel caso di rischio basso l’Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto - considerato il concetto di rischio residuo- risulta che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti.
- Nel caso di rischio medio, l’Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di un anno dall’adozione del presente programma.
- Nel caso di rischio alto, l’Ordine procede ad adottare misure di prevenzione nel termine di 6 mesi dall’adozione del presente programma.

Considerato quanto sopra, l'allegato "Gestione del rischio" riporterà per ciascun rischio individuato la programmazione delle misure di prevenzione indicando responsabile, termine di attuazione e termine di verifica. La ponderazione sarà immediatamente visibile mediante la colorazione e il termine di attuazione della misura sarà coerente con il livello di rischio assegnato.

La ponderazione è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio direttivo ed è stata formalizzata come sopra indicato contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.

IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Misure di prevenzione del rischio

Le misure di prevenzione adottate dall'Ordine si distinguono in obbligatorie ed ulteriori, come di seguito indicato. Tali misure sono state programmate e poste in attuazione sin dal 2022 e di tempo in tempo migliorate ed adeguate alla realtà di riferimento. A completamento, altra misura utile è costituita dall'attività di monitoraggio svolta nel continuo dal PTPCT.

Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici dipendenti/Consiglieri/consulenti/collaboratori

L'Ordine attribuisce essenziale importanza all'etica e all'integrità dei soggetti a qualsiasi titolo impegnati nella gestione e nell'organizzazione dell'Ordine. Pur nella consapevolezza della peculiare applicazione del D. Lgs. 165/2001 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) che l'Ordine, in coerenza con il principio di proporzionalità e di semplificazione, procede all'applicazione delle misure in oggetto come di seguito specificato, chiarendo che tali misure si applicano ai dipendenti e, in quanto compatibili, ai Consiglieri, nonché ai consulenti e collaboratori.

Misure sull'accesso e sulla permanenza nell'incarico

Fermo restando il disposto dell'art. 3, co. 1 della L. 97/2001 (riguardante misure da adottare a seguito del rinvio a giudizio del dipendente), l'Ordine, oltre alla verifica della conformità alla norma rimessa al Consigliere Segretario, quale misura di prevenzione obbligatoria con cadenza annuale richiede ai propri dipendenti una dichiarazione circa l'assenza di tali situazioni. La dichiarazione deve essere resa entro il 30 giugno di ogni anno e viene chiesta e raccolta a cura del Consigliere Segretario.

Rotazione straordinaria

Fermo restando il disposto dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater del D. Lgs. 165/2001 e la delibera ANAC 215/2019, considerata la difficoltà organizzativa di ricevere tempestiva comunicazione dell'avvio del procedimento penale da parte del dipendente interessato, l'Ordine ritiene utile quale misura preventiva:

1. inserire nella futura documentazione di impiego (a partire dal bando di concorso) l'obbligo per il dipendente di comunicare all'Ordine l'eventuale avvio di un procedimento penale nei suoi confronti entro 15 giorni dall'avvio stesso;
2. inserire nella futura documentazione contrattuale con società di lavoro interinale pari obbligo, ovviamente riferito alle persone fisiche che dovessero essere individuate come lavoratori interinali;
3. dare evidenza e commento della presente norma nelle future sessioni formative.

L'implementazione delle misure 1 e 2 è rimessa alla competenza del Consigliere Segretario e del Consiglio in fase di affidamento. L'implementazione della misura 3 è rimessa alla competenza del RPCT.

Codice di comportamento specifico dei dipendenti

L'Ordine fa riferimento al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici ed il Codice di Amministrazione specifico dei dipendenti.

Gli obblighi di condotta sono estesi anche a tutti i collaboratori e consulenti, nonché ai titolari di organi di indirizzo (nel caso degli ordini Il Presidente del Consiglio, il Consiglio direttivo, il Consiglio Territoriale di Disciplina e relativi collegi di disciplina, il Collegio dei revisori se presente) in quanto compatibili. Si rammenta che con specifico riguardo ai titolari di organi di indirizzo, il Codice di comportamento specifico si aggiunge al Codice Deontologico degli Ingegneri italiani del 2014.

La verifica del rispetto del codice di comportamento dei dipendenti è rimessa al Consigliere Segretario con riguardo ai dipendenti; al Consiglio con riguardo ai rapporti di collaborazione e consulenza; al Consiglio (e eventualmente al Consiglio di disciplina) con riguardo alla condotta dei Consiglieri.

Conflitto di interessi (dipendente, consigliere, consulente)

Relativamente al conflitto di interessi, l'Ordine adotta un approccio anticipatorio focalizzato sulla individuazione e gestione preventiva della situazione di conflitto sia specifica sia strutturale mediante il rispetto di norme quali l'astensione del dipendente, ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013, esistenza e il rispetto del codice di comportamento generale e specifico, autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l'affidamento di incarichi a consulenti ex art. 53 del D.Lgs. 165/2001.

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità che, ai sensi della vigente regolamentazione, rappresentano una competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Consigliere Segretario, con la sola eccezione dell'affidamento di incarichi a consulenti che viene gestito dal Consiglio dell'Ordine.

Formazione dipendenti/consiglieri/collaboratori

Anche per il triennio 2023/2025 l'Ordine si avvarrà del programma formativo disposto dal CNI, incoraggiando alla partecipazione tutti i propri dipendenti, collaboratori e consiglieri in particolare chi opera nelle aree maggiormente a rischio.

Rotazione ordinaria

L'istituto della rotazione ordinaria non risulta praticabile presso l'Ordine sia per il ridotto dimensionamento dell'ente, sia per il numero ridotto di personale.

Autoregolamentazione

L'Ordine, al fine di meglio regolare ed indirizzare la propria attività, si è dotato nel tempo di regolamentazione e procedure interne finalizzate a gestire la propria missione istituzionale e i propri processi interni; parimenti, l'Ordine recepisce le indicazioni fornite dal CNI in merito a processi che hanno carattere generale e che beneficiano di coordinamento da parte del Consiglio Nazionale (quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo, il procedimento elettorale).

Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti)

L'Ordine opera in conformità alla normativa di riferimento sul whistleblowing (con il termine **whistleblower** si intende il **dipendente pubblico che segnala illeciti di interesse generale e non di interesse individuale**, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro) e si adegua alle Linee Guida che ANAC vorrà adottare a seguito della L. 179/2017. Al fine di gestire le segnalazioni dei dipendenti e nel rispetto dei principi sopra indicati, della propria dimensione organizzativa sia delle proprie peculiarità, l'Ordine si è dotato della

seguinte procedura:

1. la segnalazione del dipendente, compilata nelle forme e secondo il Modello allegato al Codice dei Dipendenti deve essere indirizzata al RPCT e deve recare come oggetto “Segnalazione di cui all’articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001”;
2. la gestione della segnalazione viene fatta dal RPCT, il quale potrà avvalersi del supporto di un nucleo ristretto di persone, e tiene conto dei principi delle “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower - <https://www.anticorruzione.it/-/determinazione-n-6-del-28/04/2015-rif.-1>)” di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015;
3. il Modello di segnalazione di condotte illecite viene inserito quale modello autonomo sul sito istituzionale dell’Ordine sezione “Amministrazione trasparente”, nella sottosezione “Altri contenuti - corruzione”, specificando le modalità di compilazione e di invio, che deve essere fatto in busta chiusa all’attenzione del RPCT Unico Nazionale, specificando “Riservata”. Parimenti viene specificato che **se la segnalazione riguarda condotte del RPCT, questa deve essere inoltrata direttamente all’ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC**;
4. le segnalazioni ricevute dall’ANAC, tenuto conto del principio di proporzionalità e del numero dei dipendenti in forza all’Ordine, vengono trattate manualmente dal RPCT Unico Nazionale. Questi, una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendo la segnalazione in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo e conserva in un armadio chiuso a chiave il registro, la segnalazione in originale e la documentazione accompagnatoria se esistente;
5. il RPCT processa la segnalazione in conformità alle disposizioni sul whistleblowing e del Codice dei dipendenti;
6. il RPCT Unico Nazionale in nessun caso è competente per segnalazioni ricevute da dipendenti di Ordini territoriali o da iscritti.

Flussi informativi tra Consiglio e RPCT

Il flusso d’informazioni tra il Consiglio dell’Ordine e il RPCT è costante essendo il RPCT un consigliere dell’Ordine.

Il RPCT relaziona periodicamente al consiglio su:

- stato generale di adeguamento alla normativa anticorruzione e trasparenza, avuto riguardo anche all’attività posta in essere dal CNI a favore degli Ordini territoriali;
- stato dei controlli;
- eventuali piani di rimedio.

Oltre alla suddetta reportistica, sia la Relazione annuale del RPCT (ex art. 1, co. 14, L. n. 190/2012) sia l’attestazione sull’assolvimento degli obblighi di trasparenza (ex art. 14, co. 4, lett. g, D. Lgs. 150/2009), prodotta parimenti dal RPCT in assenza di OIV (Organismo Indipendente di Valutazione), vengono portate all’attenzione del Consiglio e vanno considerate come reportistica idonea a formare il convincimento del Consiglio sulla compliance dell’ente alla normativa di riferimento. Con la finalità di incentivare uno scambio efficace e un’assidua informazione, gli ordini del giorno di alcune sedute di Consiglio potranno prevedere un punto specifico quale “Aggiornamento Anticorruzione e trasparenza”.

Misure specifiche su rischi specifici dell’Ordine

Nel riportarsi integralmente alla mappatura dei processi sopra esposta, l’Ordine, qui di seguito, intende fornire alcune specifiche in merito a talune misure a presidio dei processi più tipici e assiduamente posti in essere

nella propria operatività.

Formazione professionale continua

Le misure di prevenzione predisposte consistono nel rispetto del Regolamento di Formazione del CNI e delle connesse Linee Guida (Testo Unico 2018) e delle Circolari di tempo in tempo adottate.

Processo di valutazione congruità dei compensi

Le misure di prevenzione predisposte consistono in:

1. Sussistenza di procedura scritta;
2. Identificazione del processo di opinamento quale procedimento 241/90 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi);
3. Presenza di Responsabile del Procedimento;
4. Tutela amministrativa e giurisdizionale Richiedente;
5. Esistenza di una Commissione Consultiva con compiti propositivi ed istruttori;
6. Decisione collegiale.

Processi di individuazione professionisti su richiesta di terzi

Le misure predisposte consistono, relativamente alla c.d. “terna collaudatori” in un sistema di individuazione e scelta dei professionisti, sulla base di criteri oggettivi predefiniti di selezione, tra cui quello di rotazione.

SEZIONE IV MONITORAGGIO E CONTROLLI

RIESAME PERIODICO

Il processo di gestione del rischio – Fase di monitoraggio e revisione

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione comprende:

- 1) Controlli svolti dal RPCT secondo un piano di monitoraggio
- 2) Controlli strumentali alla predisposizione della Relazione annuale del RPCT
- 3) Controlli di prima linea svolti dagli uffici competenti

Relativamente ai controlli di cui al punto 1, il RPCT svolge il monitoraggio sulla base di un piano di monitoraggio e di controllo allegato al presente PTPCT.

L'esito dei controlli viene sottoposto dal RPCT al Consiglio il quale, a seconda degli esiti, assumerà se del caso opportune iniziative.

Relativamente ai controlli di trasparenza si segnala che, in assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente. Relativamente alle modalità di controllo, gli indicatori utilizzabili in relazione alla qualità delle informazioni sono il contenuto (ovvero la presenza di tutte le informazioni necessarie), la tempestività (ovvero la produzione/pubblicazione delle informazioni nei tempi previsti), l'accuratezza (ovvero l'esattezza dell'informazione) e l'accessibilità (ovvero la possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni nel formato previsto dalla norma).

Ai controlli di cui sopra si affiancano i c.d. controlli di prima linea attuati direttamente dai soggetti che svolgono le attività. Con particolare riferimento alla gestione economica dell'Ordine, si segnala il controllo contabile ad opera del Revisore dei conti.

Resta inteso che un concreto supporto all'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione deriva poi dall'utilizzo della Piattaforma di acquisizione e monitoraggio dei PTPCT messa a disposizione dall'ANAC (Questionario monitoraggio attuazione).

SEZIONE TRASPARENZA

Introduzione e criterio della compatibilità

La sezione trasparenza del sito istituzionale dell'Ordine si conforma al D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs.97/2016, alla Delibera ANAC 1310/2016, e alla Delibera ANAC 1309/2016 avuto riguardo al criterio della compatibilità.

Al momento della predisposizione del presente programma ci si attiene anche alla delibera ANAC 777 del 24 novembre 2021 contenente obblighi semplificati per Ordini e Collegi Professionali.

Pertanto, la valutazione della compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza viene condotta dall'Ordine:

- sulla base della propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D. lgs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del D.L. 101/2013);
- sulla base delle Linee Guida nel tempo adottate da ANAC nella parte in cui fanno riferimento ad Ordini e Collegi professionali;
- alle linee guida, istruzioni e indicazioni fornite dal CNI, sia per iscritto sia durante gli incontri aventi ad oggetto l'adeguamento alle misure anticorruzione e trasparenza.

Quanto a modalità di attuazione della trasparenza, l'Ordine segnala che:

- la Sezione Amministrazione Trasparente replica la struttura indicata dall'allegato 1 della Del. 1310/2016 e nella Del.777/2021;
- gli obblighi di pubblicazione ex D.Lgs. 33/2013 richiedono una preliminare valutazione di applicabilità; in applicazione del principio di semplificazione l'Ordine, mediante l'allegato 2, che forma parte integrante e sostanziale del presente programma, ha provveduto ad elencare i soli obblighi di trasparenza ritenuti applicabili. Tale allegato, oltre a fornire chiarezza organizzativa sulla documentazione a pubblicazione obbligatoria, ha altresì lo scopo di facilitare la gestione delle richieste di accesso civico.

Sezione trasparenza – Obiettivi e qualità delle informazioni

La presente sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

La qualità delle informazioni risponde ai seguenti requisiti:

- tempestività → le informazioni sono prodotte nei tempi previsti e necessari aggiornamento: vengono prodotte le informazioni più recenti
- accuratezza → viene prodotta l'informazione in maniera esatta e in materia integrale
- accessibilità → vengono rispettati i requisiti di accessibilità, ovvero le informazioni sono inserite sul sito nel formato previsto dalla norma.

Soggetti coinvolti

La presente sezione si riporta integralmente a quanto già rappresentato nei precedenti paragrafi relativamente ai soggetti coinvolti, con le seguenti integrazioni che si rendono opportune per la peculiarità

della misura della trasparenza.

Responsabili/ Preposti degli Uffici

Il responsabile della Segreteria, trasmissione e pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente, secondo lo Schema allegato (Allegato Schema degli obblighi di trasparenza 2022 – PTPCT 2023–2025). Nello specifico:

- si adopera per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente;
- si adopera per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità.

Il responsabile dell'ufficio collabora attivamente e proattivamente con il RPCT e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

Gli uffici coinvolti nell'attuazione della trasparenza sono:

UFFICIO	RESPONSABILE
• Ufficio segreteria	• Daniela MENNUCCI

Provider informatico e inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta dalla società di gestione del sito istituzionale su segnalazione ed invio della documentazione del RTPC.

Pubblicazione dati e iniziative per la comunicazione della trasparenza

Il PTPCT, inclusivo della sezione trasparenza, è pubblicato sul sito istituzionale, affinché vi possa essere visibilità e conoscibilità da parte di chiunque ne abbia interesse.

Ai fini della comunicazione e divulgazione delle iniziative di trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- condivide la propria politica sulla trasparenza con i propri iscritti durante l'Assemblea annuale degli iscritti, illustrando le iniziative, anche organizzative, a supporto dell'obbligo.

Misure organizzative

Sezione Amministrazione Trasparente

La sezione Amministrazione Trasparente è strutturata sulle indicazioni contenute del D. lgs. 33/2013 – Allegato 1 e contenute nella Delibera n. 1310/2016 e nella delibera 777/2021 avuto riguardo ai noti criteri dell'applicabilità e della compatibilità. La modalità di popolamento della sezione Amministrazione trasparente, che tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni istituzionali dell'Ordine, viene così esplicitata:

- in alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito istituzionale dell'Ordine mediante la tecnica del collegamento ipertestuale;
- in alcuni casi mediante il ricorso alle Banche dati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D. Lgs. 33/2013.

Il popolamento viene effettuato nel rispetto del provvedimento del Garante per la protezione dei

dati personali n. 243/2014 recante “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati” e della nuova normativa sulla protezione dei dati personali.

Obblighi e adempimenti di pubblicazione

Gli obblighi e gli adempimenti cui l’Ordine è tenuto ai sensi del D. Lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all’Allegato 2 al presente Programma (Elenco degli obblighi di pubblicazione) che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso e che riporta, come previsto dalla delibera ANAC 777/2021, il riferimento normativo, la sottosezione del sito amministrazione trasparente in cui il dato è inserito, i termini di pubblicazione del dato e le modalità di monitoraggio.

Relativamente agli obblighi di pubblicazione e al criterio di compatibilità utilizzato dagli Ordini, si precisa che l’Ordine per espresso disposto normativo non è dotato di OIV e pertanto non procede né a predisporre né a pubblicare la documentazione richiesta in tema di performance e premi.

Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dai soggetti responsabili alla signora Daniela MENNUCCI che ne cura la pubblicazione.

Monitoraggio e controllo dell’attuazione delle misure organizzative

Il RPCT attua le misure di controllo e di monitoraggio in tema di trasparenza, secondo quanto stabilito nel Piano di monitoraggio e nell’allegato 2 riferendole al Consiglio dell’Ordine. Il RPCT con cadenza annuale rilascia l’attestazione sull’assolvimento degli obblighi di trasparenza, secondo le modalità e tempistiche richieste dall’Autorità: tale attestazione ha un valore di monitoraggio e costituisce un presidio di controllo annuale

Disciplina degli Accessi

L’Ordine nell’ottica di regolamentare la disciplina degli accessi in ossequio alla normativa, in data 29 gennaio 2018 ha adottato il “Regolamento disciplinante l’accesso documentale, l’accesso civico e l’accesso civico generalizzato”. Il Regolamento è pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente.

Accesso civico semplice

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT utilizzando il modulo reperibile nella Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico. Ricevuta la richiesta, il RPCT si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l’informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l’avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove risulti che il documento/dato/informazione sia stato già pubblicato, il RPCT indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell’obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT, e indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Il titolare del potere sostitutivo dell’Ordine territoriale di Sondrio è il Presidente, ing. Marco Scaramellini.

I riferimenti sia del RPCT che del Consigliere Tesoriere, ai fini dell’esercizio dell’accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, Amministrazione trasparente/altri contenuti/accesso civico del sito istituzionale.

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall’ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata alla Segreteria dell’Ordine

compilando il modulo reperibile nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico.

In conformità all'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso; l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dall'art. 65 del D. Lgs. 82/2005 (Codice dell'amministrazione digitale);
- per il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è dovuto il rimborso del costo sostenuto per la riproduzione su supporti materiali;
- il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Ai sensi dell'articolo 22 del Regolamento non sono ammesse:

1. richieste "meramente esplorative", ovvero richieste volte a scoprire quali documenti o dati sono detenuti dall'ente;
2. richieste generiche, ovvero che non consentano l'individuazione del dato o dell'informazione richiesta; le richieste, pertanto, devono individuare i dati e i documenti cui specificatamente si intende accedere;
3. richieste relative ad intere categorie di dati o di documenti che comportino un'attività di indagine, riorganizzazione o rielaborazione da parte dell'Ente.

L'Ente si riserva inoltre l'ammissibilità e/o il differimento di richieste di accesso civico generalizzato relativo ad un numero manifestamente irragionevole di dati o documenti che imporrebbe un carico di lavoro tale da paralizzare il buon funzionamento della propria attività in violazione del principio di buon andamento e di proporzionalità.

Accesso agli atti ex L. 241/90 o accesso documentale

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. Della Legge 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate.

La richiesta e la gestione dell'accesso agli atti è svolta in conformità al "*Regolamento disciplinante l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato*" che ha sostituito il "*Regolamento del diritto di accesso ai documenti amministrativi*".

Registro degli accessi

In conformità alla normativa di riferimento, l'Ordine tiene il "Registro degli Accessi", consistente nell'elenco anonimo delle richieste di accesso ricevute; per ciascuna richiesta è indicato l'oggetto e la

data della richiesta, nonché il relativo esito con la data della decisione.